

I Conferenza dei Sindacati Mediterranei della Funzione Pubblica Hammamet (Tunisi) 9 e 10 novembre 2005

Dichiarazione finale

A dieci anni dalla Conferenza di Barcellona (1995), le organizzazioni sindacali sono unanimemente concordi nel constatare che i risultati sono molto inferiori alle aspettative. Il Partenariato consisteva nello stabilire un legame tra sviluppo economico, pace e democratizzazione. Per il movimento sindacale il bilancio del Partenariato è deludente ed è difficile non constatarne il relativo scacco. Ma malgrado tutte le critiche e le riserve formulate, per il movimento sindacale, il Partenariato resta la strada da seguire. La sua idea di base merita di essere salvaguardata e sviluppata. Esso continua ad essere un quadro regionale adeguato per la cooperazione nel Mediterraneo, per la democratizzazione e per la promozione dei diritti umani, a condizione di assicurarne la coerenza e di rivitalizzarlo con un impegno politico più fermo. Lo stesso dicasi per la nuova Politica Europea di Vicinato (PEV)¹, i cui obiettivi e Piani di Azione si riferiscono esplicitamente a meccanismi di consultazione sociale, alla politica occupazionale, alla libertà sindacale e alle convenzioni internazionali sul diritto del lavoro. Ciò apre una prospettiva interessante per i sindacati che partecipano a tale partenariato.

La Conferenza dei sindacati mediterranei della funzione pubblica constata che:

1. il Mediterraneo non è diventato un'area pacifica;
2. la situazione economica e sociale non è migliorata, ma, anzi, in alcuni settori è peggiorata;
3. il Partenariato non ha contribuito in modo effettivo alla creazione di posti di lavoro, in particolare nel settore pubblico;
4. la questione migratoria resta un problema fondamentale non risolto nel quadro del Partenariato;
5. il progresso democratico è scarso e il dialogo sociale assente.

La Conferenza ribadisce che pace, rispetto dei diritti umani, rispetto dei diritti dei lavoratori, fondati sulle norme dell'OIL, e politiche economiche a favore dello sviluppo e del progresso sociale sono strettamente legati.

Per un rafforzamento della multilateralità e delle integrazioni regionali. Un Partenariato rinnovato dovrebbe rinforzare i principi del processo, ovvero, legalità, corresponsabilità, solidarietà e cooperazione nell'ambito multilaterale. La PEV non può svuotare il Partenariato del suo carattere

¹ European Neighbourhood Policy, vedi COM (2003) 104 , COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO: Europa ampliata - Prossimità: Un nuovo contesto per le relazioni con i nostri vicini orientali e meridionali , 11 marzo 2003, Scopo della PEV è garantire la strutturale stabilità dell'area a ridosso delle nuove frontiere offrendo ai paesi confinanti "la prospettiva di una partecipazione al mercato unico europeo e a un'ulteriore liberalizzazione e integrazione per promuovere il libero movimento di persone, beni, servizi e capitali", a condizione che avviano con successo processi di riforme politiche, sociali, economiche.

regionale. La Conferenza ritiene che la nuova Politica Europea di Vicinato dovrebbe inserire tra le sue priorità l'impulso all'integrazione regionale e sub regionale sud/sud. È il caso, dunque, di incoraggiare una logica di cooperazione regionale e una vera cooperazione Sud-Sud allo scopo di gettare le basi di un mercato più ampio e capace di attirare investimenti stranieri e sviluppare collaborazioni scientifiche, tecniche e culturali.

Per lo sviluppo. Il Partenariato Euromed non ha migliorato il livello di vita dei lavoratori e delle popolazioni, motivo per il quale non deve ridursi ad una semplice zona di libero scambio, ma trasformarsi in un ambito privilegiato per promuovere lo sviluppo e la democrazia. Noi riteniamo che il libero scambio non sia la risposta esclusiva per lo sviluppo. Sono necessarie politiche di coesione sociale e territoriale, per l'attuazione e lo sviluppo delle quali i servizi pubblici e gli Stati membri svolgono un ruolo essenziale, nel rispetto delle norme internazionali del lavoro.

Per una politica attiva dell'occupazione. La Conferenza ritiene che la creazione di posti di lavoro debba essere un elemento trasversale del Partenariato e debba divenire uno dei suoi obiettivi prioritari. Si richiede, pertanto, la messa in atto di misure concrete che favoriscano la creazione di posti di lavoro, soprattutto nel settore dei servizi pubblici. Inoltre, bisognerebbe adottare misure adeguate per creare occupazione stabile, di qualità, che tenda a eliminare il precariato nel pubblico impiego.

La Conferenza dei sindacati della funzione pubblica del Mediterraneo esorta i Paesi di accoglienza a non dimenticare che il problema dell'immigrazione resta un problema irrisolto. È fondamentale sostenere misure di integrazione dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie. La comunità europea deve inserire tra le sue priorità una politica di vicinato basata sulla legalità e sui diritti degli immigrati. Si richiede, pertanto, agli Stati di ratificare la Convenzione Internazionale sui Diritti dei Lavoratori Immigrati e delle loro famiglie.²

La Conferenza condanna duramente gli attentati terroristici e criminali che si sono verificati in tre hotel della Giordania e che hanno causato numerose vittime civili. I sindacati del settore pubblico affermano la necessità di una cooperazione internazionale comune per lottare contro tali atti.

La Conferenza sostiene il diritto del popolo palestinese a stabilire uno stato indipendente nei propri territori, entro i confini stabiliti il 4 giugno 1947, con capitale Gerusalemme, nel pieno rispetto della legalità e conformemente al diritto internazionale e alle risoluzioni delle Nazioni Unite. Il popolo palestinese

² La convenzione internazionale sui lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie è stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite mediante la risoluzione n. 45/158 del 18 dicembre 1990 ed è entrata in vigore il 10 luglio 2003 dopo essere stata ratificata dai primi 20 Stati (Azerbaijan, Belize, Bolivia, Bosnia -Herzegovina, Burkina Faso, Capo Verde, Colombia, Ecuador, Egitto, El Salvador, Ghana, Guatemala, Guinea, Kirghizia, Mali, Messico, Marocco, Filippine, Senegal, Seychelles, Sri Lanka, Tajikistan, Timor Orientale, Uganda, Uruguay) . Si tratta quindi di un trattato internazionale che ha carattere vincolante per gli Stati che lo ratificano.

aspira a una pace giusta e globale, che garantisca il benessere delle generazioni future. Pertanto, chiediamo alle diverse organizzazioni sindacali di sostenere il blocco della confisca delle terre e della costruzione del muro di separazione, perché si possa garantire l'accesso dei lavoratori ai rispettivi posti di lavoro.

La Conferenza constata con tristezza che a Cipro la pace e i diritti fondamentali dell'uomo continuano ad essere violati, a causa dell'occupazione della parte settentrionale e per la presenza delle truppe turche ormai da molti anni. La Conferenza evidenzia la necessità di una pronta soluzione del conflitto sulla base delle risoluzioni delle Nazioni Unite e dei principi dell'Unione Europea, di cui Cipro è membro.

Le organizzazioni sindacali insistono sia su una rapida conclusione dell'occupazione dell'Iraq, che sul ruolo fondamentale che deve svolgere l'ONU nel processo di recupero della sovranità, di ricostruzione e di garanzia di unità di questo paese. Nello stesso modo esse appoggiano gli sforzi intrapresi dalla CISL Internazionale, dalla CML e dalla CISA per aiutare a ricostruire e ad unire le forze sindacali irachene, sulla base di democrazia ed indipendenza. Solamente così si potranno difendere pienamente i diritti dei lavoratori. Pertanto, devono pian piano consolidarsi anche strutture sindacali settoriali che permettano – nel nostro caso – di rispondere ai problemi dei lavoratori e lavoratrici dei servizi pubblici in Iraq.

La Conferenza chiede che sia fatta piena verità sull'assassinio dell'ex-Primo Ministro libanese e che i colpevoli vengano assicurati alla giustizia. Questa questione, però, deve essere gestita nel rispetto della legalità internazionale e non a fini politici, che si tradurrebbero in sanzioni alla Siria, rischiando di accentuare la destabilizzazione della Regione.

La Conferenza esprime il suo sostegno agli sforzi intrapresi dalla CISL Internazionale e dalla CML per creare una nuova ed unica centrale sindacale su scala mondiale. Questa unità mondiale rappresenta una sfida per gli ambiti regionali in cui i sindacati hanno interesse, come ad esempio l'area mediterranea. In tal senso, affermiamo la necessità di rafforzare il Foro Sindacale Euromed. Pertanto, sostenendo la risoluzione finale e il programma di lavoro approvati a Barcellona nei giorni 6 e 7 novembre, riteniamo che questo rafforzamento debba tenere conto dei problemi settoriali. La Conferenza invita il Foro Sindacale Euromed e la Federazione Sindacale Europea dei Servizi Pubblici (FSESP) a incoraggiare la partecipazione dei sindacati della funzione pubblica al Foro Sindacale Euromed.

Inoltre, la Conferenza propone che la FSESP e l'ISP organizzino e patrocinino una riunione sulla Politica Europea di Vicinato. A tale riunione dovrebbero partecipare i sindacati dell'area mediterranea, ma anche quelli dell'Est d'Europa interessati dalla politica di vicinato. Obiettivo principale di tale riunione dovrebbe essere quello di valutare la situazione e formulare proposte a partire dalla politica portata avanti dall'Unione Europea sui suoi vicini, proposte che riguarderanno l'insieme dei servizi pubblici di quei Paesi nonché le condizioni dei dipendenti pubblici.

La Conferenza valuta positivamente questo primo incontro. Per garantirne la continuità stabilisce di:

1. Proseguire nell'approfondimento dei temi trattati in questa I Conferenza:
 - a. I servizi pubblici nel quadro dell'Associazione Euromediterranea e la Politica Europea di Vicinato ;
 - b. Dialogo Sociale e contrattazione collettiva. Particolare riferimento alla ratifica della Convenzione 151 dell'OIL³;
 - c. Le campagne in difesa dei servizi pubblici che la FSESP e la ISP stanno portando avanti; la Conferenza stabilisce di adattarne i contenuti alla realtà mediterranea perché possano essere utilizzate nell'azione sindacale dei sindacati mediterranei della funzione pubblica.
 - d. Affrontare alcuni temi nuovi: sistemi di protezione sociale, servizi pubblici e immigrazione...
2. Creare una Commissione di Coordinamento incaricata del monitoraggio delle convenzioni adottate e di proporre iniziative per il futuro. La Commissione sarà composta in un primo momento dalla UGTT della Tunisia e dai sindacati italiani e spagnoli, ma sarà inoltre aperta a tutte quelle organizzazioni che desiderino farvi parte, anche se la cosa più urgente sarebbe coinvolgere un rappresentante di una delle organizzazioni del Vicino Oriente.
3. Creare immediatamente una rete di contatti con tutte le organizzazioni sindacali presenti. La Commissione di Coordinamento terrà informata l'intera rete sulle notizie e iniziative più rilevanti del nostro ambito, in particolare quelle riguardanti l'Associazione Euromediterranea e la Politica Europea di Vicinato, relative ai servizi pubblici.
4. La Commissione di Coordinamento valuterà, in base alle condizioni economiche, la possibilità di organizzare la II Conferenza dei Sindacati della Funzione Pubblica.

Hammamet, Tunisi, 10 novembre 2005

³ C151 Convenzione sulle relazioni di lavoro nella funzione pubblica, 1978. Testo in <http://www.ilo.org/public/italian/region/eurpro/rome/standards/c151.htm>